



Dr.ssa. Ilenia Rizza psicologa, psicomotricista









C'era una volta un drago, un castello e un virus

IRACCONTI

#### IL PROGETTO

Il Covid-19 è entrato nelle nostre vite come un tuono a ciel sereno e ha cambiato tutto il nostro mondo.

Abbiamo perso persone che amavamo ed estranei la cui storia, però, ci ha fatto sentire un'unica grande famiglia. Siamo stati limitati nelle abitudini e siamo stati privati della libertà mettendoci di fronte, ogni giorno, al dubbio di come sarebbe stato il domani e di quando questa esperienza sarebbe finita.

In realtà nulla è finito!

Sembra una di quelle storie che da bambini leggevamo nei libri cavallereschi e che tanto hanno fomentato la nostra immaginazione, arricchendola di personaggi reali e fantastici, di imprese di coraggio e del senso di giustizia. E ora, difronte a questa sfida che ogni uomo, donna e bambino nel 2020 è costretto ad accettare contro un nemico invisibile e ancora apparentemente invincibile noi del gruppo immaginiamo un castello, che da molti anni consideriamo la nostra casa, ed il suo drago, simbolo della casata che lo ha eretto, combattere contro questo esercito invisibile.

Se lo possiamo fare noi adulti, chissà cosa può immaginare un bambino o un ragazzo, che non ha ancora piena coscienza della realtà sociale, delle sue regole e dei suoi ritmi, ma che sente di aver paura perché da un giorno con l'altro non ha più potuto vedere i suoi parenti, i suoi amici, che ha perso la quotidianità della scuola, dello svagarsi liberamente in un parco. E perché non trasformare questa ansia, questa tristezza e questa rabbia in una storia dove draghi, cavalieri e animali fantastici combattono e sconfiggono il nemico invisibile liberando il popolo e insegnando alle persone a vivere secondo le regole che possono limitare la diffusione di questo male.

Ecco perché nasce il progetto C'era una volta un drago, un castello e un virus, perché a noi tutti abitanti del castello sono mancati i sorrisi e gli sguardi sorpresi dei bambini nello scoprire questo straordinario maniero, perché vogliamo che ognuno di noi combatta con le proprie armi e non si faccia sopraffare dalla situazione, e le armi dei bambini sono l'immaginazione e qualche matita colorata.

Il Gruppo della Civiltà Contadina ringrazia il Comune di Pagazzano per il patrocinio, la dr. ssa Ilenia Rizza e il dr. Leonello Venturelli per la collaborazione al progetto e tutti gli enti e istituzioni che lo hanno promosso: Pianura da scoprire, l'oratorio della Parrocchia di SS. Nazario e Celso di Pagazzano, l'associazione culturale Morengo e i comuni di Caravaggio, Bariano e Pontirolo nuovo.

Gruppo della Civiltà Contadina

In un periodo difficile come quello della Pandemia da Covi-19 che ha colpito tutti in modo inaspettato nel 2020, non solo abbiamo perso punti di riferimento, ma è cambiata la nostra "socialità" il nostro mondo delle Relazioni.

Abbiamo riscoperto, come diceva Aristotele, che "l'uomo è un animale sociale", e proprio la mancanza di socialità ci ha ricordato come sia povero un mondo senza relazioni. L'Iniziativa "C'era una volta...." ha voluto dare spazio ai bambini, ai loro sentimenti e ho visto risultati bellissimi!

Grazie ai bambini e agli educatori che attraverso il gioco, la narrazione, hanno "esorcizzato" il drago per conoscerlo, per combatterlo e per renderlo amico, lasciando libero spazio alla fantasia e all'arte. Perché l'arte è cura e non dobbiamo dimenticarci del fortissimo potere del bello, della fantasia e dell'espressione artistica che ci permette di esperire la realtà con una libera cifra interpretativa.

Grazie a tutti!

Silvana Scotti Assessore del Comune di Pagazzano

Innanzitutto volevo ringraziare il gruppo della Civiltà Contadina per avere coinvolto Pianura da Scoprire in questo progetto e, complimentarmi con i ragazzi per essersi fatti affascinare dalla proposta e per le opere presentate.

Un progetto che ha voluto, partendo da una situazione difficile ed inimmaginabile, coinvolgere e fare esprimere le giovani generazioni sul come hanno vissuto loro questo strano periodo della nostra vita. Credo che, tramite illustrazioni e racconti fantastici, i nostri bambini siano riusciti a trattare questo tema così complesso in maniera positiva; hanno raccontato, adoperando solo colori e fantasia, il periodo complicato che abbiamo passato, servendosi di positività e leggerezza che, come sappiamo, sono alcune delle doti principali che caratterizzano i bambini.

Questo progetto ha dato frutto ad un qualcosa di costruttivo per tutti e l'augurio che voglio fare ad ognuno di noi è quello che, attraverso la positività dei nostri fanciulli e dei nostri ragazzi, si possa anche noi trarre un insegnamento da questa complicata situazione che abbiamo vissuto.

Vi auguro di riuscire sempre a trasformare una situazione negativa in un contesto positivo, come spesso riescono a fare i bambini riuscendo ad esprimere le loro emozioni ed i loro pensieri semplicemente utilizzando dei fogli e dei pastelli.

Nessun giorno è uguale all'altro, il futuro appartiene a coloro che credono nella positività e nella bellezza delle piccole cose ma, ricordiamoci sempre, che non esiste futuro senza il ricordo e l'insegnamento del passato.

Raffaele Moriggi Presidente di Pianura da Scoprire

#### INTERVENGONO GLI SPECIALISTI

Covid, ospedale, pandemia, morti, paura, preoccupazione.

Per lungo tempo non abbiamo saputo trovare le parole giuste, e a volte neppure le parole, per raccontare ai bambini quello che stava accadendo.

Avrebbero dovuto festeggiare il carnevale e invece non solo non è stato possibile ma non sono neppure più rientrati a scuola.

Nessun saluto, nessuna chiusura dell'anno scolastico, poche spiegazioni e tanti limiti imposti da una situazione emergenziale.

Tanti bambini si sono spaventati perché hanno pensato "se hanno chiuso la scuola è una cosa davvero grave". Tanti di loro hanno sentito, e sentono tutt'ora, notizie

frammentarie al tg, dagli amici o dai genitori. Spesso, a causa di una paura troppo intensa, non hanno chiesto, hanno fatto finta di nulla.

Altri bambini hanno fatto domande da piccoli scienziati, altri non capivano cosa stesse accadendo.

Hanno vissuto un forte momento di caos e smarrimento accentuato dalla ripresa, dove tutto è ripartito, tranne loro. E nessuno sapeva dirgli quando, come e se sarebbe ripresa la loro vita scolastica e sociale.

Nasce da qui il progetto, dal desiderio di mettere parola a qualcosa che per lungo tempo è stato confuso, fumoso e incerto.

La stesura di storie e disegni ha aiutato i bambini a mettere ordine e a ripensare alle emozioni vissute in quei mesi.

I disegni e i racconti sono molto significativi e la descrizione del Covid è unanime: il virus si nasconde ovunque, fa paura ma anche arrabbiare. È un nemico da sconfiggere.

I lavori dei bambini e ragazzi sono ricchi di simboli e gesti legati alla rabbia e aggressività.

Ci sono spade affilate, fuochi potentissimi, pugni distruttivi, poteri magici, gabbie, bolle di fuoco.

E poi ci sono tratti di sconforto, tristezza e frustrazione per l'impotenza davanti a una cosa così grande. Emerge anche la fatica dell'isolamento, dell'essere stati per lungo tempo senza il sorriso di un amico o l'abbraccio della nonna.

Eppure, come sempre, i bambini riescono a trarre il buono in tutto. Parlano di speranza, di futuro e del valore della cooperazione. Perché dai loro racconti emerge spesso che per sconfiggere definitivamente il virus serve l'aiuto di tutti perché è insieme che si possono fare grandi imprese.

Grazie ai bambini e ragazzi che hanno partecipato e grazie agli adulti che hanno sostenuto il progetto regalando ai più piccoli la possibilità di riordinare i pensieri e le emozioni di questo periodo tanto inteso e faticoso.

Dr.ssa Ilenia Rizza
Psicologa, Psicomotricista

Il virus Corona ha monopolizzato tutte le nostre energie, ha stravolto le nostre abitudini sociali e ha creato panico, frustrazioni, purtroppo morti e ricoverati. L'aver dato spazio anche in ambito infantile al tema Coronavirus, all'interno del tema Castello, drago e cavalieri, nell'ambito delle iniziative legate al Castello di Pagazzano e ai Comuni del circondario è un fatto importante. Parlare di draghi (Tarantasio) amici dei cavalieri e delle dame che devono difendere la popolazione e sconfiggere il coronavirus, è un modo per esorcizzare la pandemia, per far uscire le tensioni, le ansie, per permettere ai bambini e ragazzi di esprimersi e di trovare, tramite le storie, una via di uscita dalla situazione. Leggendo poi alcuni racconti e guardando i disegni, una suggestione mi ha colpito particolarmente: il drago che si mette a disposizione del cavaliere è assimilabile al vaccino che i sanitari (il cavaliere e gli altri dignitari) utilizzano per annientare il virus e per difendere la popolazione inerme, che spesso deve rifugiarsi nelle mura del castello: forse che sia un ospedale quel castello di Pagazzano, dove si curano e si mettono in sicurezza i cittadini? Comunque la battaglia non è finita, l'attenzione resta alta, la ripresa delle scuole in settembre pone ulteriori attenzioni, ma i bambini, attivati dalle storie, sono sempre pronti a difendersi! E poi, come non pensare agli eserciti dei fanti (vaccini a mRNA) e dei cavalieri (quelli a vettore virale) schierati per combattere le tante varianti del coronavirus?

Ma questo potrà essere sicuramente il tema per l'anno prossimo!

Certo, queste sono solo suggestioni raccontabili come storie, ma dai tempi dei tempi esorcizzare le situazioni pericolose, parlarne, inventare storie (e quante ce ne sono in tutte le tradizioni popolari in giro per il mondo!) serve per riflettere, per rinforzare le proprie origini, per sentirsi parte attiva di una comunità, anche ai nostri giorni. Come Garante dell'infanzia non posso che essere solidale.

Dr. Leonello Venturelli
Pediatra e Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Bergamo

Ringraziamo gli adulti che credono ancora che le favole possano salvare il mondo e i bambini che le hanno realizzate

Gruppo della Civiltà Contadina Pagazzano, 2020

# Percorso A

Disegni e parole



Belotti Federico 6 anni



Il drago Tarantasio che ha sconfitto il mostro dai tre occhi chiamato Coronavirus. Il drago che abita nel castello del paese di Pagazzano è un amico di tutti i bambini e li protegge portandoli sulle sue forti spalle come un vero papà.

Insieme a loro e grazie ai suoi superpoteri dei "ghiaccioli colorati" combatte la lunga battaglia contro il Coronavirus che cade a terra schiacciato. Da allora il drago Tarantasio volteggia vittorioso sopra il castello di Pagazzano regalando a tutti i visitatori il suo magico sorriso trionfante.

Alice Bonizzoli 5 anni





Tarantasio sputa il fuoco verso due esemplari di corona virus. Sulla sinistra è disegnato un drago marino dentro una vasca di acqua. Nel lato destro del disegno c'è il vulcano da cui fuoriesce la lava, è la casa di Tarantasio. Vicino a Tarantasio, in verde, ci sono altri draghi più piccoli di supporto.

Alessandro Ferri 6 anni



Il drago Tarantasio sconfigge il coronavirus gettandolo nel vulcano. Con il calore della lava e la forza dei lapilli è certo che "tutti i coronavirus" si disintegreranno. Alessandro Gionchilie 7 anni

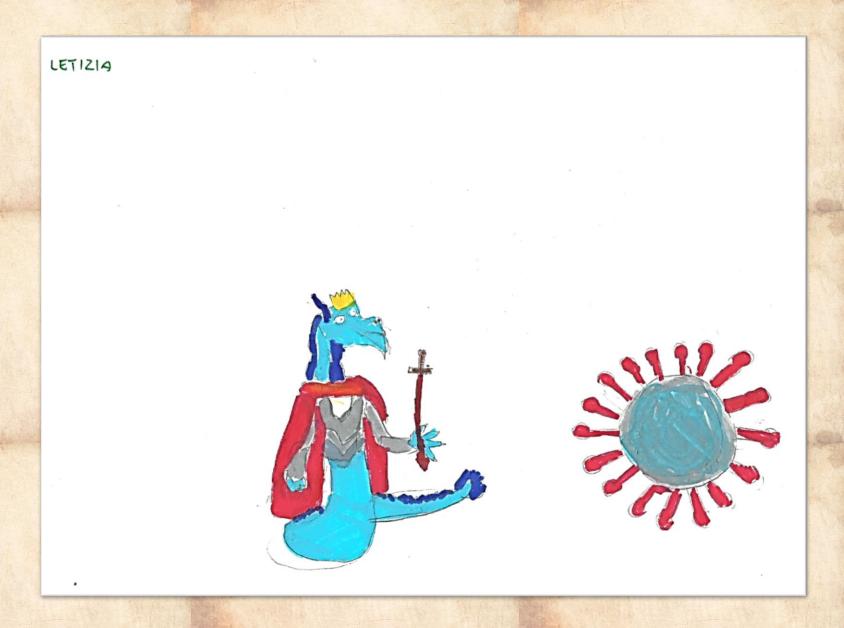


Il drago protegge il castello dal Coronavirus sputando il fuoco sulla sua spada e tagliando in due il virus.

Rachele Bianchi, 7 anni



Carminati Isaia, 7 anni



Il drago Tarantasio ha visto il coronavirus e quindi ha preso la spada per combatterlo Letizia Cavana, 7 anni

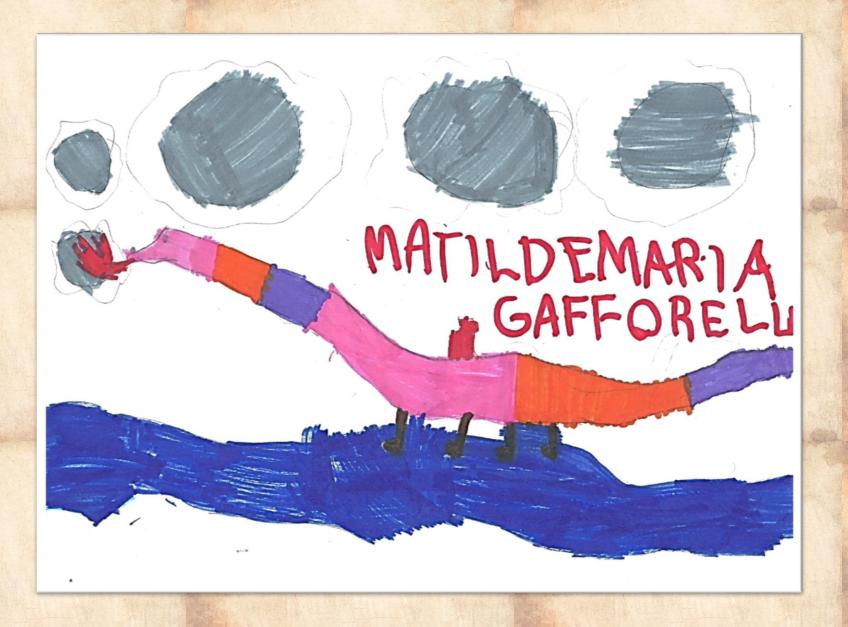


Il drago sconfigge il coronavirus con il fuoco, con alcuni è più semplice, con altri più difficile. Alla fine vince la dragonessa.

Anna Finali, 8 anni

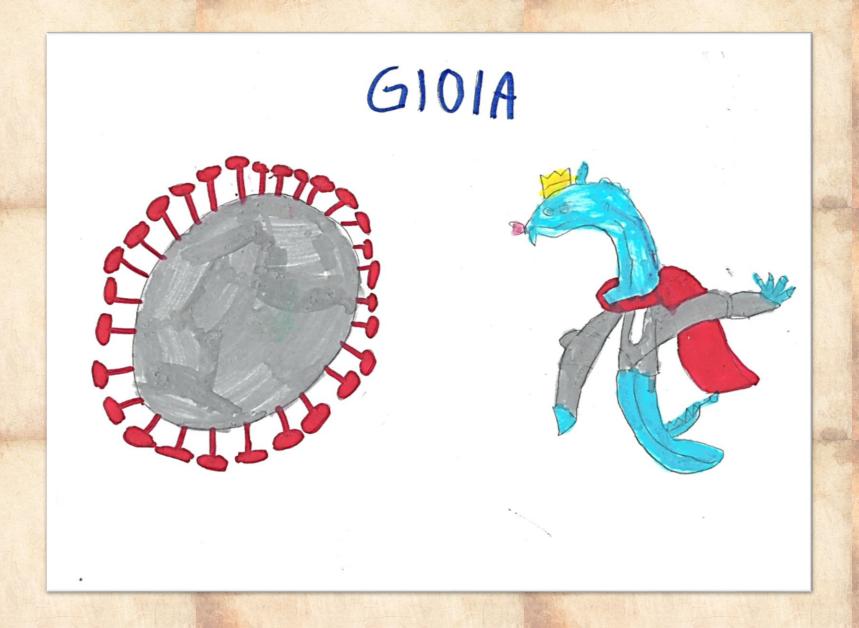


Eva Gafforelli, 7 anni



Il drago ha ucciso il Coronavirus più piccolo e ha una bottiglia sul dorso da lanciare contro il Coronavirus più grande.

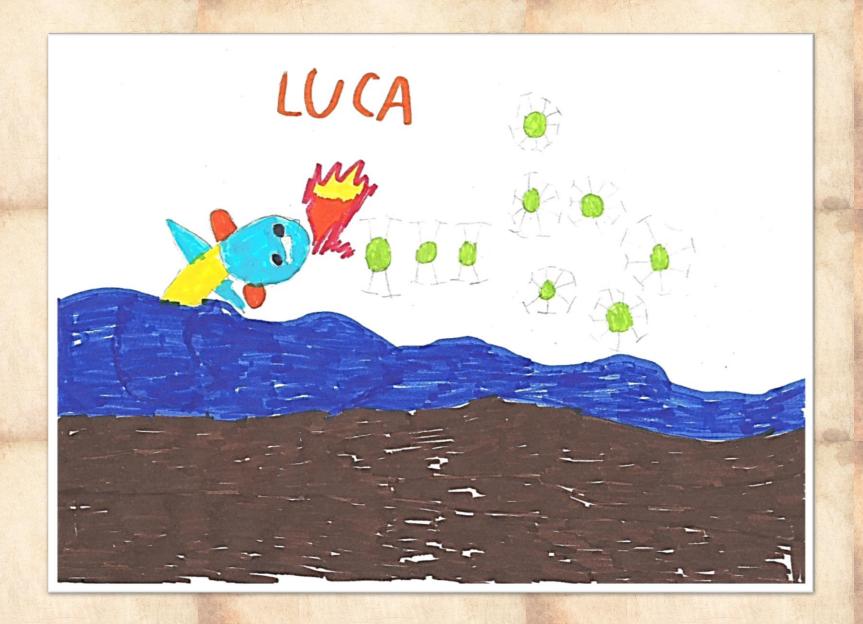
Matilde Gafforelli, 6 anni



Il drago Tarantasio incontra il coronavirus dandogli tanti pugni. Gioia Pala, 7 anni



Sofia Pala & Rebecca



La forza del fuoco insieme alla potenza dell'acqua e della terra sconfigge il Coronavirus. Luca Pedrini, 7 anni



Il drago ha due zampe perché è più potente e Visconti cavalcando il drago sconfigge il coronavirus con il suo fuoco.

Damiano Rossi, 7 anni



Il fuoco uccide il Coronavirus perché brucia tutto.

Davide Sabbatani, 7 anni



Il drago Tarantasio creò tante bolle di sapone infuocate che catturarono il virus. Il drago e gli abitanti di Pagazzano vissero tutti insieme felici.

Filippo Silvani, 7 anni



Michelangelo Merisi con il suo pennello sconfigge il coronavirus. Edoardo Perego, 5 anni

### Percorso B

## Come finisce la storia?

Un giorno un virus che si credeva un re arrivò e costrinse tutti a rimanere in casa. Le persone temevano di ammalarsi e di non poter vedere più i propri cari. Fu allora che il Visconti, vero re del Castello di Pagazzano, decise di chiedere aiuto a quello che tanti anni prima era stato suo nemico, il drago Tarantasio ed insieme...

... studiarono un piano per sconfiggere il virus. Non fu facile perché il virus era piccolo e si nascondeva nei posti più impensabili. Le persone del villaggio collaborarono rimanendo a casa per non rendere inutile il lavoro ed il coraggio del re del Castello e del drago Tarantasio.

Il virus infatti non riusciva a trovare persone per moltiplicarsi e si indeboliva sempre di più. Fu allora che il drago Tarantasio ed il Visconti lo attirarono in una trappola. Essenziale fu il coraggio ed essenziale fu lo scudo protettivo che permise al drago una protezione totale mentre il re vaporizzò una pozione con effetto rallentante. Il drago Tarantasio ed il re del Castello lanciarono una rete che imprigionò il virus e lo costrinse a rimanere incapace di muoversi e di far male alla gente.

Il virus si accorse di quanto fosse brutto rimanere imprigionato, come del resto erano state le persone che avevano paura di ammalarsi... e si pentì di quanto aveva fatto. Pensò e ripensò e disse al re che voleva rimediare a quanto fatto e che avrebbe aspettato buono buono fino a quando i dottori sarebbero stati capaci di trovare la medicina per

renderlo innocuo.

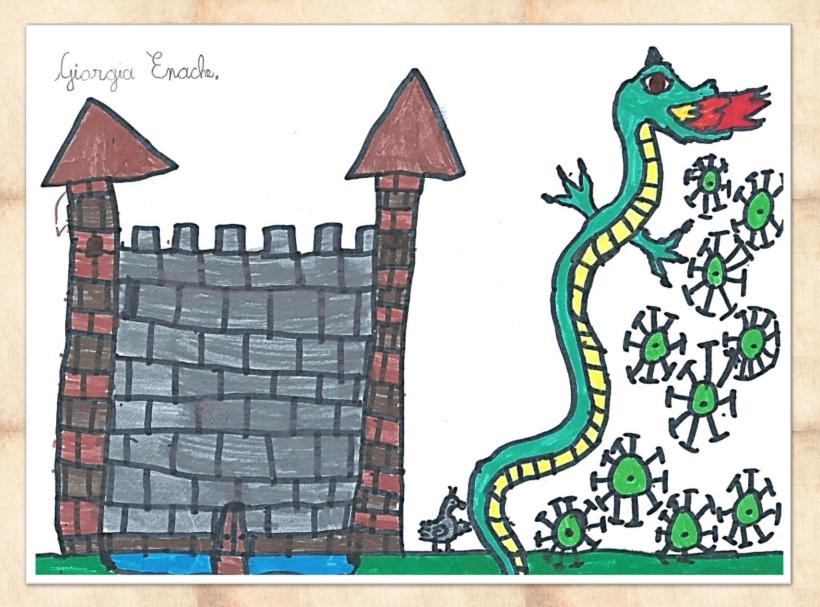
Le persone del villaggio ritornarono ad essere serene e ad incontrarsi come prima, fecero una grandissima festa e addobbarono il Castello di Pagazzano come non si era mai visto. Ringraziarono il re del Castello ed il drago Tarantasio per il lavoro fatto e confermarono la loro fedeltà al servizio del re.

Valentina Belotti, 7 anni



IL DRAGO INSIEME TREMOLINO, IL CUOCO, IL PRINCIPE FIAMA, IL CAVAGLERE AUDACE CHE SENZA GUERA NON A PACE, TUTTICON LA MASCHERINA, SENÓ VENGONO SCNFITI. PEDERICO CARMWATI

Carminati Federico, 7 anni



L'anatroccolo suggerisce al drago di sbarrare la strada al virus mettendosi davanti al castello. L'anatroccolo mette molte trappole per il virus sia dentro che fuori dal castello. Io ero a casa perché avevo paura del contagio.

Giorgia Enache, 7 anni



Il drago sconfigge il Coronavirus con il fuoco. Nel frattempo gli uomini si nascondono nel castello. Giulia Finardi, 7 anni



Sputando fuoco, il drago sconfigge il Coronavirus. I paperi volando, muovono l'aria e allontanano il virus da Pagazzano. Gli abitanti si riposarono nel castello, sparando igienizzante verso l'esterno, escono quando il grande drago sconfigge il virus.

Giada Recanati, 8 anni



Il drago con l'aiuto del papero sconfigge il Coronavirus, l'uno sputando fuoco, l'altro con la torcia. Entrambi scaldano l'ambiente, innalzando la temperatura per far morire il virus. Gli uomini rimangono in casa guardando dal balcone lo spettacolo e incitando il drago.

Giorgio Rossi, 8 anni

### CRE di Vidalengo

Daniel Baban, Andrea Imeri, Maaz Latif, Viola Levada, Marco Pellegrini

Il giorno dopo, mentre il virus stava passeggiando per Pagazzano, trovò delle impronte e decise di seguirle: le impronte portavano al castello. Non appena vi arrivò non trovò nessuno, perciò decise di controllare tutte le stanze del castello e trovò una sala piena di telecamere e di video del castello. Grazie a quelle il virus riuscì ad individuare il drago e il re: subito si precipitò da loro per farli ammalare ma non riuscì ad aprire la porta della stanza.

Nel frattempo il re e il drago, tramite un passaggio segreto che si trovava dietro la libreria, riuscirono a raggiungere il bagno, dove si armarono con guanti, mascherina, disinfettante e uno spruzzino speciale per distruggere il virus.

Intanto il virus era ritornato nella stanza delle telecamere e notò che il re e il drago erano scomparsi. Il virus era arrabbiatissimo, si girò e se li ritrovò davanti: a quel punto iniziò la lotta!

Nella lotta il virus cercò di togliere la mascherina al re e al drago, ma loro si difesero spruzzandogli contro la sostanza speciale. Il virus cominciò a sentirsi debole e stanco e, dopo qualche ora, cadde a terra e morì. Il giorno dopo tutto il paese seppe della grande notizia e decisero di festeggiare nel giardino del castello. Durante i festeggiamenti il re ringraziò Tarantasio e lo nominò cavaliere di Pagazzano, dando così inizio ad una nuova amicizia.



Andrea Imeri, 6 anni



Maaz Latif, 6 anni



Viola Levada 6 anni



Marco Pellegrini, 6 anni



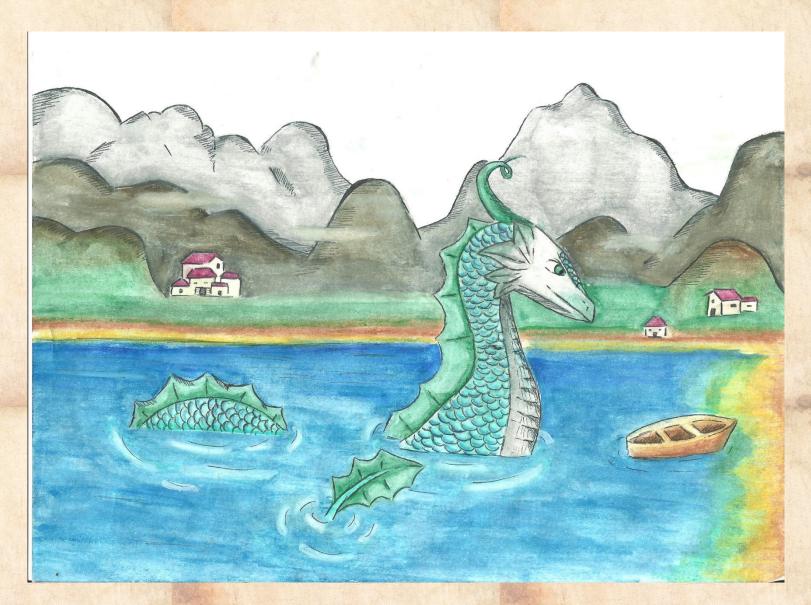
Daniel Baban, 6 anni

# Percorso C

Scrivi una Storia



Adam Afani, 9 anni



Hiba Afani, 15 anni

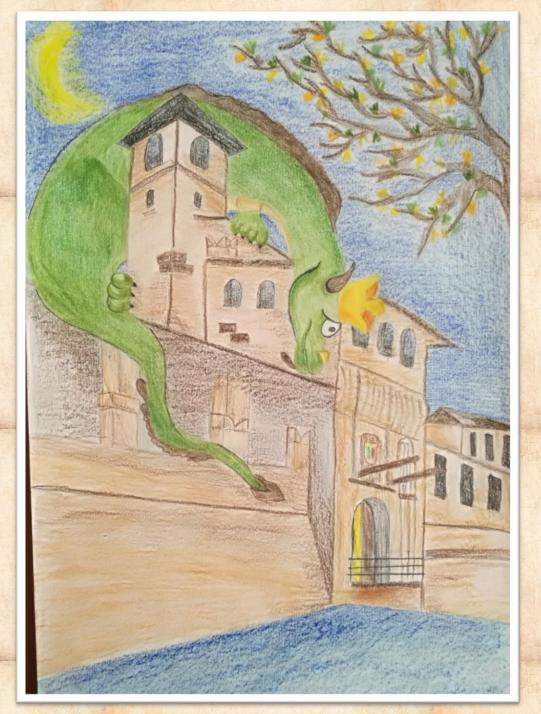
# LA LEGGENDA DEL DRAGO TARANTASIO di Airoldi Giada, 9 anni

La leggenda che sto per raccontare narra di una storia che pochi conoscono, è successa tantissimi anni fa e tutto iniziò in una palude: "La leggenda del Drago Tarantasio". Si dice che questo Drago era davvero terribile: era lungo come un serpentone, abbastanza "cicciotto", aveva due grosse zampe con lunghi artigli, una coda lunghissima e fauci con denti enormi e molto affilati. Aveva la pelle verde tutta ricoperta di squame come quelle dei pesci di cui era molto "ghiotto".

Le sue giornate nella palude le passava a cacciare i pesci e quando ne aveva voglia affondava le imbarcazioni del lago, ma quando non ci riusciva per cibarsi il Drago Tarantasio si mangiava le persone e specialmente i più piccoli che diceva "essere più teneri" (Per questo motivo verrà poi raffigurato con un bambino in bocca sullo stemma dei Visconti in castello). Fu così che gli uomini decisero di ucciderlo; prima prosciugarono le paludi del lago dove vivevano ma non lo trovarono, poi decisero di chiamare un valoroso cavaliere: il suo nome era Umberto Visconti. Con il suo cavallo, armato di spada e scudo, si avvicinò alla palude e gridò: "Dove sei Tarantasio!! Esci fuori drago!". Ad un certo punto Tarantasio uscì, cercò di mangiare il cavaliere, ma Umberto fu più veloce e con la spada lo inforcò proprio nel costato e una scheggia della sua costola rimase incastrata nell'elsa della sua spada. Poco prima di morire il drago Tarantasio strinse un patto con il cavaliere Umberto, questo patto sinceramente nessuno lo sa, l'unica cosa che sappiamo è che il corpo del drago non fu mai trovato. Tutto questo ci porta all'inverno dell'anno 2020 quando anche il piccolo paesino della bergamasca Pagazzano, viene colpito da una terribile pandemia. Non si sa come, <mark>ma una</mark> mattina nel fossato del castello, dove una volta abitavano i Visconti, appar<mark>e un en</mark>orme drago, proprio simile a Tarantasio, anche se nessuno lo vedeva a causa di questa pandemia la gente era costretta a restare in casa, soprattutto i bambini. Il drago si mette a girare a zonzo per il castello vuoto e trova in una grande sala un enorme camino, dove vede scolpito nella parte alta lo stemma dei Visconti, subito si riconosce nel drago raffigurato anche se capisce che non può essere lui ma sicuramente un suo vecchio antenato. Una notte mentre guarda con attenzione lo stemma capisce che il suo antenato aveva fatto cose

davvero brutte, perché lo vedeva raffigurato con un bambino in bocca ed è così che decide di rimediare agli errori del vecchio drago Tarantasio e di aiutare gli abitanti del piccolo paese, capisce che lui ha una missione da compiere, aiutare Pagazzano.

Il drago vede che qualche cosa non va, perché il piccolo paese sembra disabitato e avvolto da una strana "bolla", ed è così che una notte incomincia a girare per le vie di Pagazzano e cerca con le enormi zampe più batteri possibili. Ritorna al castello e non sa davvero che cosa farne di questi batteri, l'unica cosa è che capisce che man mano li raccoglie di notte, la gente incomincia a stare meglio, gli abitanti a poco a poco tornano ai loti lavori e i bambini ritornano a giocare nel vicino giardino del castello. Di notte lavora contro questo virus, mentre di giorno per non essere visto da nessuno si rifugia con i batteri raccolti nelle segrete, capisce però di essere immune al virus. Durante i suoi giri notturni nel castello vede un vecchio e maestoso torchio, al giovane e buon drago viene subito un'idea. Scende nelle segrete, prende tutti i batteri raccolti nei giorni precedenti e li butta nel torchio per poterli schiacciare come acini d'uva e farli diventare un delizioso succo. Da quella notte il drago raccoglie i batteri, li distrugge e poi se li beve!!!



# Giacomo Belloni, 8 anni

Anche se non si sa, secondo me il patto tra il drago Tarantasio e il cavaliere Umberto era di aiutare il paese di Pagazzano <mark>nel mom</mark>ento

di bisogno. La spada con la scheggia della costola di Tarantasio può essere in fondo al fossato del nostro castello ed è da questa che è comparso il nostro Buon Drago Tarantasio.

C'era una volta il drago
Tarantasio che viveva nel
fossato del castello di
Pagazzano, anche sotto
l'acqua aveva sentito parlare
del cattivo Coronavirus. Decise
di fare qualcosa: diventò
magicamente piccolissimo e
invisibile, entrò nel naso di un
malato per scoprire il punto
debole del virus. Poi preparò



una pozione con fiore di vetro, antenna del Covid e pizza margherita. Poi volò su una nuvola, la riempì con la pozione e la pioggia guarì tutti!

# OH NO, IL CATELLO HA PRESO IL VIRUS! di Virginia Bettani, 11 anni

C'era una volta, in un piccolo paese di nome Pagazzano, un bellissimo castello, che non era come tutti gli altri, infatti era molto speciale. Se fossimo in una favola diremmo che era un castello incantato, ma lui non era solo questo, effettivamente la costruzione possedeva un'anima, ed era molto buona. Ospitava, nelle sue numerose stanze, persone di ogni genere, classe sociale, provenienti da ogni parte del mondo, senza fare alcuna discriminazione. A questi fortunati il castello realizzava ogni desiderio in modo che non ci fossero lamentele. Tutte le mattine faceva in modo che il cuoco trovasse gli ingredienti per creare i piatti che aveva sognato di realizzare la notte precedente, e tutte le sere preparava un bagno caldo al contadino dopo che aveva lavorato molto sotto la pioggia. Il castello poteva essere anche un ottimo amico, era un grande ascoltatore, e uno tra i migliori consiglieri che si siano mai visti, riusciva a risolvere ogni conflitto e problema tra gli abitanti. Un giorno però le cose cambiarono. Lentamente il castello smise di funzionare: prima smise di realizzare i desideri e diventò sempre meno gentile, poi iniziò a usare gli oggetti all'interno delle proprie stanze contro chi vi abitava, pensate che scagliò tutti i coltelli contro il povero cuoco che riuscì a salvarsi per un pelo, e infine cominciò a cadere a pezzi. Questo portò alla rovina del povero castello, infatti tutti scapparono, e rimase solo, abbandonato alla propria anima che stava cambiando, per ragioni ancora sconosciute. La situazione rimase la stessa per molti anni, finché un giorno qualcuno proveniente da molto lontano, decise di viverci. Direttamente da Dragolandia arrivò il grande Drago Tarantasio, che aveva iniziato il suo viaggio alla ricerca di una nuova dimora, e il castello gli era sembrato il posto perfetto per lui. Soddisfatto, iniziò a esplorare quella che sarebbe stata la sua nuova casa. Non ci mise molto a comprendere che qualcosa non andava. Lo capi dal fatto che appena entrato nel castello questo iniziò ad attaccarlo, a fargli scherzi e a tirargli la coda. Non aveva mai visto nulla del genere. Essendo Tarantasio un drago a cui piaceva aiutare e sapere il perché accadevano le cose decise di andare in biblioteca a fare delle ricerche. Rimase a leggere libri su castelli incantati tutta la notte, aiutato solamente da una piccola candela che aveva acceso con il suo soffio infuocato, ma alla fine arrivò ad una conclusione. Aveva scoperto che il castello aveva preso un virus, chiamato il CASTELLO-19, purtroppo era molto aggressivo e contagioso e non era per niente facile stare meglio. L'unic<mark>o modo</mark> perché il castello guarisse era ch<mark>e qualcu</mark>no si prendesse cura di lui. Tarant<mark>asio pr</mark>ovò a curare la sua casa da solo, ma ottenne scarsi risultati: prendendo scopa e paletta e spazzando via tutta la polvere, riuscì a ottenere solo una cena. Il drago, che di certo non era uno sciocco, capì che doveva avvisare il villaggio, e tutte quelle persone che fino a qualche anno prima vivevano nel castello. Riuscì a convincerli dicendogli che se non l'avessero fermato il CASTELLO-19 sarebbe arrivato anche nelle loro nuove case, e che dovevano prendersi cura del castello come lui aveva fatto con loro quando non era malato. Così, un po' spaventate, queste persone tornarono a vivere nella costruzione malata, e sotto le indicazioni di Tarantasio, iniziarono a curare la loro dimora. Non si trattava solo di pulirlo, ma anche di dimostrargli tutta la gentilezza e l'affetto che lui aveva dato a loro in passato. Non fu facile, il cuoco iniziò a cucinare per il castello, il contadino coltivò un nuovo orto, e Tarantasio accese tutti i camini.

Dopo qualche tempo, il castello riuscì a guarire: lentamente iniziò a ricambiare tutti i favori, a diventare più bello e curato, fino a quando tornò ad aiutare persone realizzare i loro desideri. Finalmente il castello era tornato sereno, e la vita al suo interno sembrava non essere mai cambiata, ad eccezione di Tarantasio. Il drago infatti, che può essere considerato l'eroe di questa storia, rimase a vivere nel castello, e ogni giorno ricordava a chi vi abitasse che dovevano prendersi cura di lui. Adesso vengono persone da ogni parte del mondo per vedere il castello e farsi raccontare la storia di come un drago riuscì a sconfiggere un virus con la gentilezza.



# Rodayna Boudaoud

Un giorno non troppo lontano...accad<mark>e che il</mark> re di Pagazzano disse una notizia molto sconvolgente: "Cari Pagazzanesi purt<mark>roppo c</mark>'è un

virus nuovo nome Coronavirus". Loro (le persone) quando sentirono la notizia il silenzio calò come l'alba, il re non capi niente "perché non siete preoccupati?... È un virus pericoloso!!! Ahahahahhhhh dissero finalmente ahhhh!!! preoccupati. Cittadini abbiamo (io e il re) sperato che i cittadini fossero \*spaventati\* così \*casi\* per \*abbassassero\* del coronavirus torniamo a noi. Il re anche lui spaventato gli arrivo un'altra notizia da una cittadina gli bisbigliò: "eeeehh scusate, ma un'altra notizia ho sconvolgente, c'è il drago catturato 12 anni fa che si è dalla gabbia!!! I liberato cittadini sono tutti scappati completamente, il drago si è visto e avvertito grazie al



telegiornale, maa... il drago aveva un'altra intenzione, quella di salvare il castello e i cittadini dal coronavirus. E' così che il drago diventò il simbolo di Pagazzano.

#### UN DRAGO E UN VIRUS di Lavinia Viola Fratus, 12 anni

C'era una volta, tanto tempo fa, un d<mark>rago d</mark>i nome Tarantasio che viveva nel castello Visconteo collocato nel piccolo paesino di Pagazzano, in provincia della maestosa cittadina di Bergamo.

Tarantasio aveva un carattere molto forte e coraggioso, indossava una corona completamente oro con un'aggiunta di diamanti rossi e verdi posizionati intorno. Lui si nutriva dei pasti cucinati dal famosissimo cuoco dal nome Tremolino, soprannominato così perchè aveva paura di tutto infatti ogni volta che doveva cucinare per Tarantasio, il cibo lo faceva consegnare al coraggioso cavaliere soprannominato Intrepido, nessuno sapeva il suo vero nome a parte Tarantasio, perchè Intrepido proveniva da una famiglia che odiava i Visconti, infatti i due erano migliori amici in segreto, per colpa della famiglia di Intrepido, dato che i suoi genitori, Bernabò Visconti e Beatrice Regina della Scala, stavano cercando di uccidere il povero Tarantasio però il figlio non sapeva il modo.

Intrepido infatti cercava in ogni modo di fermarli dicendogli che non era giusto uccidere un povero drago che non aveva mai creato problemi. Loro però, erano determinati ad ucciderlo, infatti con stavano creando un virus, all'insaputa del figlio, che avrebbero iniettato nel drago in qualche modo. Passò molto tempo dalla creazione del virus, che era conservato in una stanza segreta del castello e controllato ogni giorno più volte al giorno. Tutto stava andando secondo i piani del Re e della Regina ma un giorno il cavaliere che di solito andava controllare il virus ci sbattè contro e la boccetta cadde a terra per fortuna il cavaliere aveva dei guanti a portata di mano così raccolse tutto, ma non si accorse che un po' del liquido gli era finito sulla scarpa e questo fu l'inizio di una grande pandemia infatti ci furono moltissimi contagi e parecchi morti nessuno sapeva la causa e non gli importava perché volevano solo trovare una cura per risolvere questa epidemia.

Tarantasio che era venuto a sapere del virus in circolazione decise di provare a salvare tutti però senza l'aiuto di Intrepido dato che anche lui era stato contagiato. Decise di sperimentare varie pozioni aggiungendo all'interno di esse solo cose naturali, e, se quelle pozioni non avrebbero funzionato, avrebbe dovuto fare una cosa che non aveva mai pensato di fare, entrare nel castello per cercare dei composti artificiali da aggiungere all'interno delle varie pozioni create, ovviamente, ogni composto era diverso l'uno dall'altro.

Passarono giorni, mesi, ma ancora nessuna cura per il virus. Molta gente stava morendo, ma nessuno stava guarendo.

Tarantasio non si dava per vinto anche perché prima di tutto voleva salvare il suo amico Intrepido e poi perchè voleva dimostrare al re e alla regina che non era un drago cattivo e che se il suo carattere era forte e coraggioso era perchè doveva difendersi dai cattivi che cercavano di fargli del male. Dopo altre settimane il drago Tarantasio decise di andare fuori paese per trovare la cura sperando di trovare un mago che lo potesse aiutare, ma, gli sembrò impossibile.

Arrivò nella città di Londra facendo un lungo percorso, e li vide proprio un mago di nome Merlino. Il drago credeva di avere delle allucinazioni ma poi capì che era reale. Così si presentò al mago e viceversa, conversarono per conoscersi meglio e poi Tarantasio gli spiegò la situazione che stava vivendo Pagazzano dato che nessuno al di fuori della provincia di Bergamo sapeva che cosa stesse succedendo. Merlino rimase scioccato dal racconto del drago, dopo qualche ora di riflessione per trovare una soluzione a tutto ciò si ricordò che aveva in magazzino un rimedio per ogni tipo di malattia, bastava aggiungersi della menta coltivata nel proprio paese, gli diede molti flaconi della pozione e poi Tarantasio ringraziando infinitamente Merlino tornò a Pagazzano superando molte difficoltà durante il tragitto. Finalmente tornò al castello, aggiunse la menta nella pozione e la diede a tutto il popolo di Pagazzano.

Il re e la regina chiesero scusa a Tarantasio per quello che volevano fargli e per farsi perdonare disegnarono il suo volto e lo misero come stemma del castello di Pagazzano.

Da li in poi il drago Tarantasio divenne l'eroe del popolo.



# INSIEME SI PUÒ di Martina Maria Malipensa, 17 anni

In un regno lontano lontano, viveva un re molto cattivo che voleva conquistare tutti i paesi del mondo. Il suo nome era Covid Diciannovesimo. Con un sortilegio fece ammalare tante persone. I giorni passavano ed i medici non riuscivano a guarire gli ammalati. Finché non si decise di chiamare il saggio drago Tarantasio e le sue quattro amiche fate: Pigrizia, Pulizia, Timidezza e Distanza. Una per una, le fate recitarono le loro formule magiche.

Fata Pigrizia consigliò: "Restate il più possibile a casa! Dai fantasmi non è mica invasa."

Fata Pulizia ammonì: "Lavatevi spesso le mani! Se volete restare sani!"

Fata Timidezza sussurrò: "Riunitevi in pochi per i vostri giochi"

Fata Distanza esordi: "Non state vicini vicini! Mandatevi con le mani tanti bacini"

Tutti ascoltarono le fate ed i loro preziosi consigli. Con il passare del tempo e con tanta pazienza, il mondo fu libero dal sortilegio ed

il cattivo re scomparve per sempre.





#### L'ULTIMO, GRANDE DRAGO di Lorenzo Marzullo, 9 anni

# La prima battaglia

#### Il cane di casa Petrarca

Giovanni e Fernanda Petrarca, marito e moglie, uomo e donna, papà e mamma, animale e animale, sono due coniugi con un figlio e un cane: il primo, Leonardo Petrarca, il secondo, bacco, è uno strano cane; Bacco guarda la tv, ma solo quando si parla del fiume Adda, vuole i croccantini a forma di corona e la carne al sangue. Stop: vi starete chiedendo cosa c'entra il cane di casa Petrarca con Tarantasio, beh... ora ve lo spiego. Un giorno, Leonardo Petrarca, mentre stava andando a scuola, vide Bacco che lo fissava intensamente; -Ciao Bacco. vado a scuola!- -Salve Leonardo Petrarca, non sarò peloso ancora per molto,-

-Tu sai parlare!?-.

# L'arrivo del Coronavirus e l'ultima battaglia

Quando i draghi uscirono dalle onde del lago, il re sconosciuto si batte' fino all'ultimo ed uccise tutti i draghi, fuorché uno, Tarantasio, che per l'offesa recata alla sua stirpe, prosciugò gran parte del lago Gerundo, lasciandone solo una piccola parte, il fiume Adda. Così Tarantasio restò l'ultimo drago al mondo. Per prudenza si nascose in una piccola e non molto profonda galleria e si addormentò. Molti secoli dopo si destò nel bel mezzo di una strada, e per poco non fu travolto da una specie di carro, ma senza buoi o cavalli. Si accorse

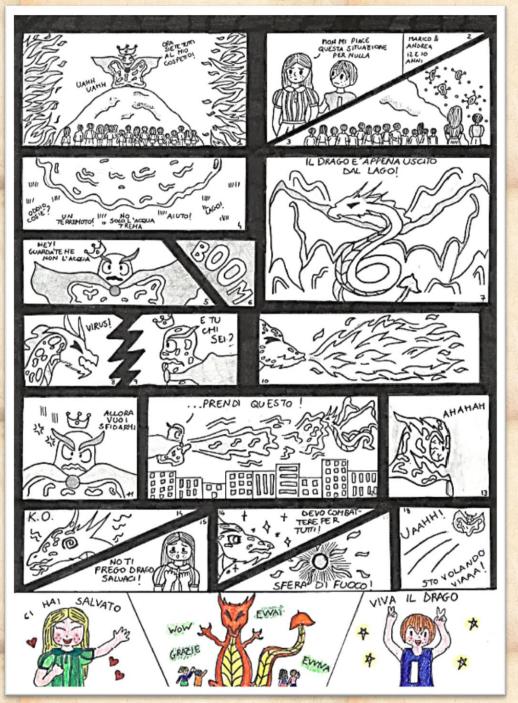
che il posto dove si trovava non gli era del tutto ignoto, riconobbe in fondo a quell'odore sconosciuto un po' di quell'aria profumata di fiori e di acqua. Si mise in piedi e fu in quel momento che si accorse di non riuscire a mettersi sulle zampe, si guardo il quarto paio e si accorse che non c'erano pià zampe attaccate al suo corpo, ma quale corpo? Il drago non vedeva più quelle belle ali che aveva sempre avuto, non vedeva la sua coda e non riusciva a muovere le sue spinose scaglie. Era invisibile e intoccabile. sapeva però che l'unica speranza per un drago in quella situazione era la corsa; corse, corse, corse, e corse, finche' non trovo un cane che correva anch'esso. Tarantasio sapeva che i cani possono rendere visibile qualsiasi cosa o creatura, così andò dal cane, ma arrivatogli vicino si accorse della sua

tristezza. -Perché sei triste?- chiese il drago al cane, ed esso gli rispose: -Ahimè son triste perché gli umani non possono capire il mio linguaggio!- Tarantasio ebbe un'idea: -Se tu mi fai ricomparire agli occhi umani, io ti darò la voce con cui ti possono ascoltare. Il cane, contentissimo, si mise di fronte al drago, e Tarantasio soffiò il getto di fiamme che avrebbe cambiato la vita di quel cane, e il cane diede nel lungo avrebbe che visibile ululato reso Tarantasio. Il giorno dopo, Tarantasio, che era divenuto un cane di casa, Bacco, vide dalla finestra passare un vecchio decrepito dai capelli troppo unti, il suo padroncino, Leonardo, gli disse che andava a scuola, Tarantasio-Bacco capi tutto e parlò, -Salve Leonardo Petrarca, non sarò peloso ancora per molto.- Il Coronavirus arrivò poco dopo che Tarantasio si fu mutato in cane, apparve sotto forma di vecchio e chiese di poter vedere il signorino



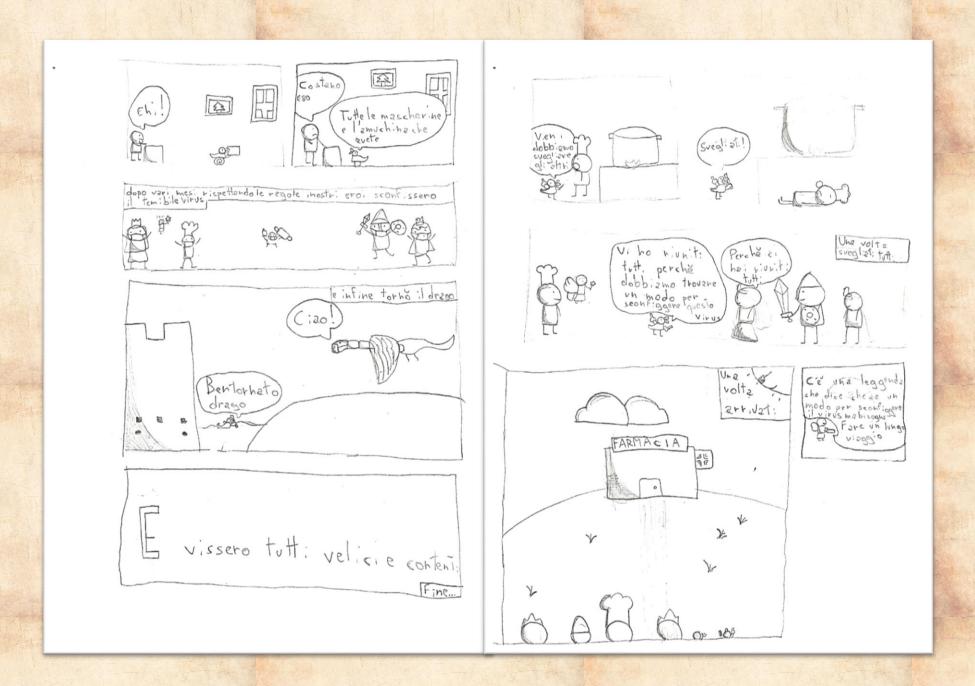
Petrarca, e una volta scoperto dove abitava con i genitori si recò li. Tarantasio, una volta visto il vecchio che guardava verso le finestre di casa Petrarca, decise di utilizzare le poche forze da drago che gli rimanevano per mutarsi nelle sue forme più riuscite in un combattimento drago contro virus. Salutò velocemente il suo padroncino dicendogli di andare subito a scuola e che avrebbe distratto lui il nemico con un combattimento corpo a corpo; Leonardo Petrarca, pur non capendo le parole del suo ex cane, corse giù dalle scale e poi via, verso la scuola. Tarantasio attese e attese finche' il vecchio decrepito non bussò alla porta, il drago chiese, con voce da bambino di dieci anni (che era esattamente l'età di Leonardo Petrarca), - Chi è, a quest'ora?- Il vecchio rispose, con tono da uomo nero, -È il re dei virus che ti parla, è il covid-19, il CORONAVIRUUUUS!!- -ah,- si disse fra se e se Tarantasio, -È il re sconosciuto venuto a vendicarsi, ma che nome, "Coronavirus", e poi quel soprannome, "covid-19"... mhhh, mi fa pensare a James Bond.- Tarantasio, tra tutti quei dilemmi mentali, si era scordato di aprire la porta. -Dunque sei il Coronavirus, il re dei batteri, il Covid-19; ti apro subito.- Il virus, stramaledicendo il coraggio di certi bambini, si fece aprire la porta ed entrò. Non trovò niente di vivo in nessun angolo tranne un bruco, si avvicinò alla piccola creatura ed essa gli spruzzò in volto un getto di peli urticanti. Il virus, una volta capito di aver a che fare con un drago estremamente potente, si trasformò in un enorme cobra sputaveleno. Tarantasio, per non essere da meno, uscì dal corpo del bruco, divenne un granchio e cominció a schioccare le chele. Ma il virus da cobra si mutò in un enorme polpo cornuto e rincorse il granchio per tutta la casa. Il drago si rese invisibile per un attimo e poi, da granchio, si mutò in coniglio e cercò di staccare i tentacoli al polpo, che una volta vistosi in pericolo, si trasformò in volpe del deserto e cominciò a mordicchiare le orecchie del coniglio, -Tu, tu vuoi distruggere l'umanita' mondiale!- Grido' Tarantasio, -Si', voglio annientarli tutti, ahhh ahhh ahhh!- Tarantasio e il virus, si mutarono poi in: cane contro pulce, rinoceronte contro astice, libro contro forbici, fata contro gnomo, aquila contro gufo, pastore contro cultista, orso contro homo Neanderthalensis, e, infine, drago contro virus, Tarantasio riuscì a far scappare il coronavirus, ma lui sa ancor oggi, che esso si rifarà vivo un giorno o l'altro.

NON RACCONTATE DI QUESTA STORIA A NESSUNO, OPPURE FINIREBBE IN UNA TRAGEDIA



Elisa Maria Nanu, 10 anni

# Andrea Piana & Diego Recanati, 10 anni



Il drago rarantario e el carana urus: Il Eorona Virus arrivo sulla terra, e guando vide el Costella di Pagastana provo ad entrarci, ma la blacato da un draga Tarantaria Eomba tera, ma il diago non riusci a fermado it was nive and entrace mel cartello. Dopo evers differso li dentro, si lifferse anglie ent dea invegre à tota la glute come mon infettair lavondoir Meno le moni, meterdar al marchenino, tenendale distans mon fair assembramenti. non for arximeromenti. L'es coma vins non riever più a difforders, e non tomo pin Luciesia Rebuffini

Lucrezia Rebuffini, 13 anni

# ANDRA' TUTTO BENE di Giorgia e Ilaria Rongoni, 11 e 6 anni

Ogni anno per le vacanze estive, vado a trovare i miei nonni a Pagazzano.

Adoro tutto di quel piccolo paese della bassa bergamasca: i campi di grano, le feste di paese, i ragazzi che giocano a pallone nella piazza, le finestre e le porte delle case sempre aperte, il sorriso degli anziani, la voglia di stare insieme.

I miei nonni vivono da sempre a Pagazzano. Tebaldo, il mio bis bis nonno era un cavaliere al servizio del Re Giovanni II. In uno dei suoi viaggi verso le terre sud, vide da lontano la torre di un castello. Incuriosito decise d'avvicinarsi. Del magnifico castello immaginato da Tebaldo, era rimasta solo la torre. Il resto era solo un cumulo di macerie; spoglio di ogni sua ricchezza. Dal grande fossato che lo circondava, veniva un forte e insopportabile odore di marcio. Era sicuramente disabitato da anni.

Tebaldo era pronto a montare sul suo cavallo bianco, quando sentì una debole voce provenire dalla torre: "Cavaliere ti prego aiutami". Tebaldo corse verso la torre e con l'aiuto dei suoi fedeli soldati riuscì a sfondare il portone. "Scappate mio Signore, scappate! C'è un drago all'interno". In un secondo Tebaldo si ritrovò solo davanti a quella grande creatura gialla. "Ti prego liberami! Non avere paura di me". Tebaldo era pietrificato dalla paura alla vista del drago. Era la più grande creatura mai vista. Dalle sue sei zampe spuntavano degli artigli affilati. La coda di color verde e lunghissima. Dalla schiena spuntavano delle ali viola. La bocca era così grande che l'avrebbe potuto mangiare in un sol boccone. Tebaldo fu però colpito da quei grandi occhi blu: tristi e impauriti. Prese coraggio e con dei possenti colpi di spada spezzò le catene liberando la creatura.

Incominciarono a parlare e il drago Tarantasio, raccontò a Tebaldo la sua storia. Tarantasio era l'ultimo drago rimasto della famiglia dei maghi Pagazzani, famosi in tutto il regno essere degli stregoni dottori. Le loro pozioni potevano curare qualsiasi tipo di ferita e malattia. Un paio di anni prima, mentre stava dormendo sotto una grande quercia, fu catturato dai Barbus: una tribù nomade che aveva appena finito di distruggere il castello e cacciare i suoi abitanti. Da allora Tarantasio è sempre rimasto bloccato nella torre.

"Chiedimi quello che vuoi. Esaudirò ogni tuo desiderio" disse il drago. Tebaldo non desiderava preziosi o potere. Voleva solo che quel magnifico castello potesse essere ricostruito e che i suoi abitanti tornassero a viverci. Tarantasio, colpito dalla richiesta disse al mio bis bis nonno: "Vai al paese vicino dove si sono rifugiati gli abitanti del castello. Fate dei grandi cartelli con la scritta "Andra' tutto bene" e appendeteli alle porte di ogni abitazione. Al resto ci penserò io. E ricordati che se un giorno avrai ancora bisogno di me, non dovrai far altro che tornare al castello, salire sulla torre e gridare il mio nome." Tebaldo con non poca difficoltà convinse gli abitanti e prima di sera a tutte le porte erano stati appesi i cartelli come indicazioni del drago.

La mattina seguente, il castello magicamente era stato ricostruito. Le bandiere sventolavo sulle alte torri. Nel fossato l'acqua era nuovamente trasparente e ricca di pesci. Nelle stanze quadri, tappetti e i migliori preziosi. I campi una volta abbandonati, erano nuovamente pronti per il raccolto. La gente ritornò. Stava nascendo un nuovo paese intorno al castello, che in onore al drago Tarantasio

venne chiamato Pagazzano. Tebaldo continuò a vivere in quel magnifico castello e la sua storia tramandata di padre in figlio nella mia famiglia. Un giorno mia nonna Teresa mi chiamò tutta preoccupata. "Giorgia, quest'estate non potrai venire da noi a Pagazzano. Sono settimane che il sole non sorge più, il cielo è sempre nero, i campi si sono trasformati in paludi e la gente è triste e preoccupata. Non sappiamo cosa stia succedendo e siamo molto spaventati." Dovevo fare subito qualcosa. Chiamai le Tv e i giornali, il presidente della repubblica e i migliori scienziati al mondo che si misero subito al lavoro. Analizzarono il terreno, l'acqua dei fiumi, l'aria. Arrivò la protezione civile, l'esercito, ma ogni tentativo era inutile. Il paese stava morendo. Non potevo arrendermi. Dovevo trovare una soluzione.

Una sera mentre stavo scrivendo l'ennesima richiesta d'aiuto, il mio cane Poldo iniziò a tirami per i pantaloni e ad abbaiare come non mai. Voleva che lo seguissi in cantina. Si fermò davanti ad un grande scatolone pieno di vecchie foto. Una grandissima in bianco e nero attirò la mia attenzione. Era stata scattata davanti al castello di Pagazzano in occasione della festa del paese. "Ma certo..." esclamai "Il drago Tarantasio è la soluzione!" Prendemmo un gran respiro e gridammo: "Tarantasio, abbiamo bisogno di te". Aspettammo per settimane, ma di quel famoso drago nemmeno l'ombra. Stavamo iniziando a dubitare che la storia del drago che ricostruì Pagazzano fosse vera, quando ad un tratto sentii una voce: "Ciao Giorgia". Mi girai era lui: Tarantasio. Non dovetti spiegargli nulla.

a mattina seguente con mia sorella Ilaria e mia cugina Alice iniziammo a disegnare



un cartello grandissimo con la scritta "Andrà tutto bene". Convincemmo il papà a portarci dai nonni a Pagazzano e in poco tempo avevamo appeso la scritta alla torre del castello.

Sapeva già tutto. Aveva solo bisogno di più tempo per trovare la pozione giusta che potesse far tornare il sole su Pagazzano. "Dovete fare più cartelli". In poche ore su ogni porta e balcone, su ogni finestra e albero di Pagazzano, apparve la scritta "Andrà tutto bene". La mattina seguente il paese fu' svegliato da un caldo raggio di sole. Pagazzano stava ritornando a vivere e i suoi abitanti a sorridere. Come più di 300 anni fa anche questa volta grazie al drago Tarantasio e al suo ANDRA' TUTTO BENE!!

Un giorno un virus che si credeva un re arrivò a costringere tutti a rimanere in casa. Le persone temevano di ammalarsi e di non poter vedere più i propri cari. Fu allora che il Visconti, vero re del castello di Pagazzano, decise di chiedere aiuto a quello che tanti anni prima era stato suo nemico, il drago Tarantasio ed insieme chiamarono il popolo alato.

Il papero Rosco con il suo bastone di rovere attirò il virus in un bosco vicino al castello, il drago soffiò una potentissima lingua di fuoco che bruciò il visrus. Il Visconti ringraziò il drago e il papero per aver liberato il popolo di Pagazzano.



#### IL VIRUS INFELICE di Chiara Tomasoni, 12 anni

C'era una volta il regno di Pagazzano governato dal grande drago Haldorr, da suo figlio, il principe Omer e sua moglie, la principessa Alenida. Parliamo del drago: grande e maestoso, immune ad ogni cosa, coperto di una corazza bianca e smeraldo, dagli occhi blu elettrico, il migliore amico della figlia del principe e della principessa: Alice.

Alice era una bimba modello: era educata e gentile, svolgeva sempre i suoi lavori senza mai protestare, era fortunata perché aveva tutto; nonostante questo era spesso triste perché i suoi genitori, impegnati a svolgere le "faccende" del regno, molte volte la lasciavano sola. Il giorno del suo compleanno Alice si svegliò tutta emozionata: corse nella sala da pranzo dove la aspettavano Haldorr, Omer e Alenida per festeggiare insieme. Ma a rovinare la festa arrivò l'ennesimo problema creatosi nel regno, così i principi se ne dovettero andare. Alice si arrabbiò molto perché le avevano promesso che avrebbero passato l'intera giornata con lei: "Non è giusto! Pure il giorno del mio compleanno!" disse, e Haldorr le rispose: "Dai, non essere triste, starò io con te!" – "No!" e se ne andò nelle sue stanze; stette così tutto il giorno in camera a piangere. Il mattino seguente, ancora angosciata, Alice si alzò con una strana "bolla" intorno al corpo. Andò in cucina e, non appena passò vicino al cuoco, come per magia, anche lui iniziò a sentirsi triste e intorno al suo corpo comparve questo strano alone. Fu così per tutto il giorno, quando Alice si avvicinava a qualcuno, trasmetteva questa strana infelicità; così il contagio si diffuse in tutto Pagazzano costringendo la gente a stare isolata e chiusa in casa per non avere contatti. Non ci si poteva né abbracciare né baciare, non si poteva andare in giro...

C'erano però due cose positive:

- 1) Haldorr era immune a questo "virus" infelice;
- 2) dovendo stare chiuse in casa, tutte le persone del regno potevano dedicare più attenzione alle loro famiglie.

Dopo mesi di virus Haldorr, che non ne poteva più di tutta quella gente infelice, decise di dover trovare un rimedio a questo virus, ma dopo vari tentativi non riuscì nella sua impresa. "Cosa poteva aiutare le persone a non essere più infelici?" si chiese Haldorr... Forse la soluzione era far sentire più unite le persone distanti... Prese tanti palloncini legando all'estremità del filo dei piccoli "dipinti magici". Chi li avrebbe ricevuti, avrebbe potuto vedere e parlare con altre persone che, a sua volta, li stava usando. Piano piano la bolla intorno alla gente iniziò a svanire e Alice, la persona più colpita da questo virus, iniziò a sentirsi meglio. Haldorr si impegnava molto e, anche se lentamente, le persone iniziavano a guarire. Dopo un anno circa il popolo di Pagazzano era completamente g uarito; certo, il virus esisteva ancora, ma era raro e, quando colpiva qualcuno, tutto il regno gli stava vicino pur "da lontano" e dopo qualche giorno era sicuramente guarito!

Quindi la cura del "virus infelice" era, anche se non concreta, l'affetto!

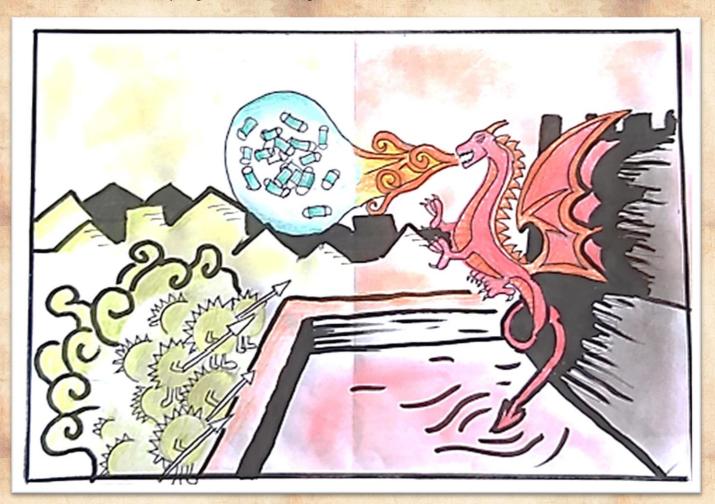


#### Giovanni Vescovi, 13 anni

Il papero Rosco penne d'argento rievocò gli antichi abitanti del castello come gli aveva consigliato Barnabò. Quando chiamò il loro nome, gli apparvero uno a uno. Barnabò spiegò loro che la situazione era molto grave e bisognava escogitare un piano per combattere l'esercito invisibile. Il cavaliere Audace uscì dal castello per spiare il nemico perché disse che per sconfiggere gli avversari bisogna conoscere le loro mosse di attacco e siccome era un fantasma la nebbia verde non aveva alcun potere su di lui.

Tornato al castello, spiegò che l'esercito invisibile si attaccava silenziosamente su ogni corsa e sulle persone: entrava nei corpi passando per la bocca e per il naso, si moltiplicava all'interno di essi. Dopo giorni di battaglia estenuante, alcuni resistevano ma altri venivano

sopraffatti. Pensarono che bisognava dare a tutti, bambini, adulti e anziani, degli scudi per la difesa. Serviva qualcosa di leggero ma impermeabile. Il papero pensò alle sue piume, leggere e impermeabili. Ed alla maestra, che era anche maga, venne un'idea. Il drago Tarantasio intanto continuava a soffiare bolle che scoppiando producevano il fumo dorato per nascondere Pagazzano, ma non avrebbero resistito ancora a lungo, infatti stava esaurendo le sue forze perciò bisognava fare in fretta. Il cuoco prese la pentola più grande delle cucine del castello e tutti la portarono vicino al ponte levatoio. Tarantasio con un leggero soffio accese il fuoco sotto la pentola. I paperi del castello cedettero tutti un po' delle loro piume, la principessa Luna e il principe Fiamma riempirono il calderone



di acqua del fossato. Poi Tarantasio vi soffiò dentro con il suo fiato magico mentre tutti insieme ripetevano questa formula magica "proteggium nostrum popolum".

Uscirono fuori dal calderone tanti scudi leggeri per proteggere la bocca e il naso degli abitanti di Pagazzano. Gli scudi volteggiavano nell'aria, nel frattempo il drago li inglobò in un'enorme bolla, in questo modo li distribuì alla popolazione: l'enorme bolla scoppiò e gli scudi caddero come una pioggia. L'avanzata dell'esercito invisibile fu in parte arrestata perché gli abitanti di Pagazzano incominciarono a uscire di casa indossando queste protezioni. Il nemico invisibile non poté più penetrare nei corpi per vivere e moltiplicarsi, diventando così sempre più debole. Col passare del tempo gli abitanti si accorsero che le protezioni avevano funzionato: il nemico invisibile era stato sconfitto e la cittadinanza poteva finalmente togliere gli scudi e tornare a Pagazzano.

#### E LA LUNA BUSSO' ALLE PORTE DEL CASTELLO

CRE di Vidalengo: Elisa Geracitano, Mustafa Latif, Melissa Leoncini, Tommaso Levada, Tommaso Pilenga

C'era una volta, nel mezzo di una fitta nebbia, un grande castello circondato da un fossato molto profondo, dove viveva un bellissimo drago dagli occhi blu. In quel periodo nel paese viveva uno spaventoso stregone, con occhi rossi e capelli neri arruffati: il suo nome era Barone Nero.

Tutti gli abitanti del paese lo temevano perché creava pozioni molto pericolose e potenti, infatti negli ultimi tempi aveva creato un virus con le sembianze di una corona, che colpiva soprattutto le persone anziane dai 65 anni in su.

Un sì il re si sentì male: aveva la febbre alta e faceva fatica a respirare. La regina chiamò allora la guaritrice del villaggio incantato, una vecchietta magra con più di duemila anni. Tutti la chiamavano Vaniglia perché aveva la pelle scura ma era molto dolce di carattere. Quando la donna vide il re capì la situazione: il virus aveva attaccato anche il re! Così preparò una pozione a base di vaniglia, cacao, menta, panna, cheesecake, biscotti, marshmallow, yogurth e miele e la diede al re, che guarì subito.

Nel frattempo il virus aveva preso il sopravvento colpendo tutta la popolazione e provocando molti morti. La regina, preoccupata, chiese a Vaniglia di preparare la pozione per tutti i cittadini, ma la guaritrice rispose che non aveva abbastanza ingredienti.

Gli abitanti in salute andarono quindi alla ricerca del necessario, ma lungo il cammino si ammalarono. Essendo ormai giunti nelle vicinanze del castello, decisero di chiedere al drago, il quale ascoltò molto attentamente ciò che raccontavano gli abitanti e decise infine di andare alla ricerca dello stregone per combattere contro di lui e porre fine al virus.

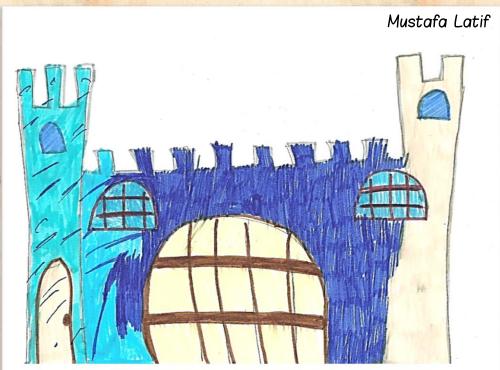


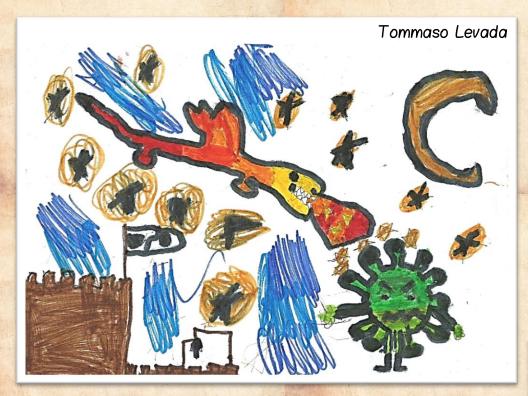
Elisa Geracitano

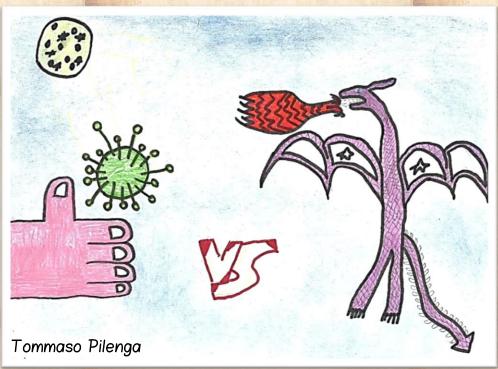
La lotta tra lo stregone e il drago fu molto ardua e piena di colpi di scena!

Il drago però riuscì a sconfiggere lo stregone grazie ad una mossa speciale: il ruggito fotonico, che si sentì in tutto il mondo. A quel punto lo stregone, stremato per la dura lotta, si arrese definitivamente e consegnò al drago il segreto per sconfiggere il virus: serviva una goccia di sangue di drago dagli occhi blu, da unire alla pozione di Vaniglia. Il drago volò così da Vaniglia per consegnarle una goccia del suo sangue: subito la guaritrice la unì alla sua pozione e iniziò a distribuirla a tutti gli abitanti. Nel giro di pochi giorni furono tutti guariti e festeggiarono la fine del virus.









#### LA MALEDIZIONE DELLA R

CRE di Vidalengo: Cristian Baban, Davide Imeri, Emma Maestri, Filippo Ornaghi

C'era una volta un castello abitato da maghi Cinciulin e Cinciulan con i loro draghi Amu e China. Tutti i giorni i maghi si esercitavano nei sotterranei del castello per creare pozioni che potessero aiutare l'umanità.

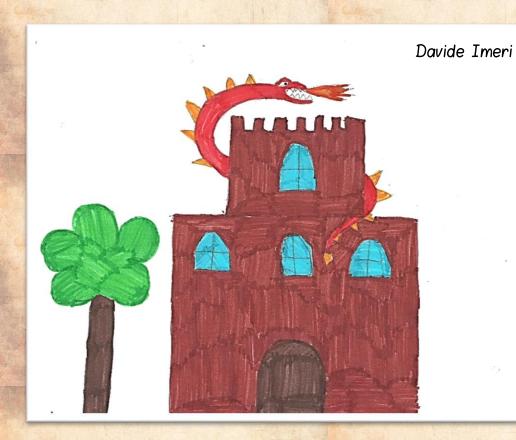
Un giorno, durante la realizzazione di una pozione chiamata Coronao, si verificò un errore: tutti gli abitanti del castello si ammalarono, i maghi diventarono di colore blu e i draghi iniziarono a parlare. I maghi, presi dal panico, iniziarono a correre per il





castello in cerca di aiuto, ma anche la servitù era stata contagiata. Per evitare che il virus uscisse dal castello, decisero di chiudere tutte le finestre e sollevare il ponte levatoio. Cinciulin piano piano perse le forze e così Cinciulan cercò in tutti i modi una soluzione: riprovò a creare la pozione Coronao ma peggiorò la situazione! Il mago allora consultò il libro delle pozioni e si accorse che Cinciulin aveva scritto

gli ingredienti in modo sbagliato;: c'era un ingrediente sospetto chiamato "lamo". Cinciulan si ricordò così che Cinciulin non sapeva pronunciare la lettera R. Iniziò così a cercare un ramo nel giardino del castello, lo aggiunse al pentolone delle pozioni insieme a un dente dei draghi Amu e China, e iniziò a mescolare con cura. Versò poi la pozione nelle scodelle e la fece bere a tutti gli abitanti del castello che iniziarono a tornare alla normalità. Cinciulin, dispiaciuto per l'errore commesso, iniziò ad esercitarsi sulla pronuncia della lettera R e organizzò una festa per celebrare la guarigione.

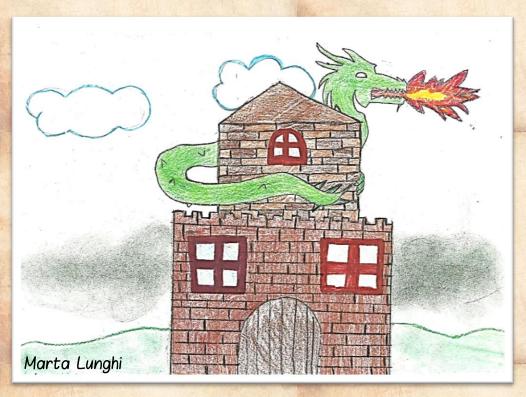


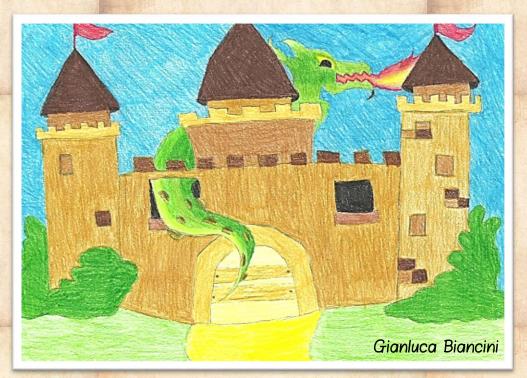


#### FARESCI: L'URLO DEL DRAGO

# CRE di Vidalengo: Gianluca Biancini, Marta Lunghi, Marco Pellegrini, Leonardo Spagnolo

C'erano una volta il re Giampino e la regina Genoveffa che decisero di fare una festa nel loro castello. Invitarono così tutti gli amici e i parenti di Castel Grande, il paese dove vivevano. Ordinarono ai servi di pulire tutto il castello, comprare i fiori più belli e preparare i cibi più prelibati. La sera della festa, però non si presentò nessuno. La regina Genoveffa era molto dispiaciuta e non capiva come mai non c'era nessuno; continuava a piangere e il marito non sapeva





come consolarla. All'improvviso arrivò il drago Sapobulli e disse: "Non piangere regina! Ti dico io cosa è accaduto! Fuori dal castello c'è una nebbia color verde melma che ha occupato tutto il paese. Nessuno si fida ad uscire di casa perché ha paura di questa nebbia.



arrabbiò talmente tanto che si affacciò alla finestra e fece un urlo potente sputando fuoco. In quel momento si rese conto che il suo fuoco a contatto con la nebbia verde dava origine a una nube viola che lentamente scioglieva la nebbia stessa.

"Evviva! Abbiamo il rimedio!" gridarono insieme il drago e il mago.

Il drago iniziò così a sorvolare il paese sputando fuoco ed eliminando la nebbia verde, poi urlo: "Fareeesci!" (che nella lingua di Castel Grande significa "Siamo salvi") e continuò a volare sui tetti delle case annunciando agli abitanti che il virus era sparito. Il giorno dopo il re e la regina organizzarono una grande festa al castello e tutti brindarono per la scomparsa del virus.

Persino il mago Tacos ha identificato nella nebbia un virus molto pericoloso: ha detto che chi viene in contatto con questo virus diventa verde e si trasforma in una rana. Il re e la regina restarono senza parole e corsero subito alle finestre per vedere la nebbia verde "incredibile!" disse la regina "e adesso cosa facciamo?" "Non preoccupatevi, il mago Tacos mi ha chiesto aiuto per salvarvi tutti quanti! Quindi scusate, ma ora devo andare!" Detto questo, il drago sparì nei sotterranei del castello e raggiunse Tacos nella sua stanza. I due restarono chiusi nella stanza per giorni, cercando di trovare una soluzione. Gli abitanti avevano sempre più paura, alcuni erano uscito ed erano diventati delle rane, altri invece avevano perso i loro parenti, inoltre le provviste stavano finendo. Il drago era infuriato perché non riusciva a trovare una soluzione, così si

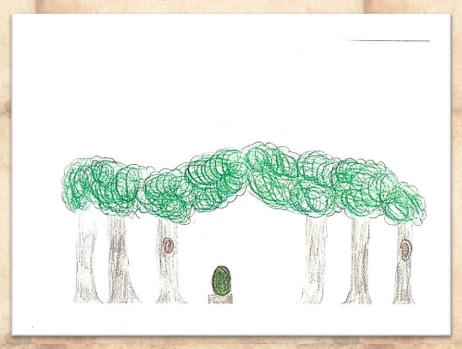


# Oratorio di San Giovanni Bosco e Santa Agnese di Pontirolo Nuovo: Bambini, Ragazzi e Animatori dell'oratorio estivo 2020

# Introduzione

C'era una volta una bambina di nome Berenice. Aveva nove anni e abitava in un piccolo paesino nella provincia di Bergamo chiamato Pagazzano. In un caldo giorno d'estate decise di andare a raccogliere delle more nel boschetto vicino a casa sua; mentre camminava lungo la stradina sterrata verso la meta inciampò su quello che sembrava essere grosso sasso bianco splendente. Dopo essersi rialzata si accorse che quel sasso...non era un sasso! Sulla sua superficie liscia e luminosa vide delle piccole sfumature d'argento... sembrava qualcosa di magico! Berenice non ci pensò due volte e decise di prendere e portare con sé quell'oggetto misterioso che aveva appena trovato; lo portò a casa e lo ripose in un luogo sicuro nella sua cameretta, precisamente sotto al letto.

Arrivò sera e Berenice si preparò per andare a dormire, si mise il suo pigiama colorato e si infilò sotto le coperte: era davvero stanca ma non riusciva a smettere di pensare all'insolita giornata appena trascorsa.



Qualcosa le stava facendo solletico ai piedi. Aprì gli occhi e riuscì a malapena a trattenere un urlo per lo spavento: un piccolo strano animaletto si trovava proprio di fronte a lei e la fissava incuriosito con i suoi piccoli occhi color ghiaccio. Era grande quanto un piccolo gattino ma non gli assomigliava affatto: aveva il corpo ricoperto di dure squame rosse sulla testa e verdi sul dorso, mentre la pancia era morbida e bianca. Dalla bocca spuntavano tantissimi dentini affilati e dalla schiena due enormi ali dorate. Berenice guardò sotto il letto e vide tanti piccoli frammenti bianchi e splendenti sul pavimento... non poteva crederci, quello che aveva trovato era niente meno che un uovo... un uovo di drago!

Era emozionatissima ma non impaurita, perché si accorse che il cucciolo di drago, che decise di chiamare Tarantasio, era molto affettuoso con lei. Capì presto che sarebbero diventati due amici inseparabili e, con il passare del tempo, Berenice insegnò a Tarantasio moltissime cose, anche le buone maniere e l'educazione. Si divertivano tanto insieme, andavano addirittura al parco a giocare.

#### 1. Un valido aiuto

Una fredda sera d'inverno, Berenice stava cenando con i suoi genitori e Tarantasio, che non era ancora così grande da non poter stare in casa, si trovava in cucina a mangiare dei buonissimi wurstel nella sua ciotola personale; ormai faceva parte della famiglia.

Improvvisamente al telegiornale diedero una brutta notizia: in Cina delle persone stavano iniziando ad ammalarsi e a volte addirittura a morire per colpa di un nuovo virus chiamato COVID-19.

Entro pochi mesi si diffuse in tutto il mondo, arrivando anche nel piccolo paese di Berenice. La vita di tutti stava cambiando: per evitare il più possibile la diffusione del virus la gente era costretta a stare chiusa in casa, si poteva uscire solo per le questioni di importanza vitale, come fare la spesa. Berenice era seriamente preoccupata: non poteva più andare a scuola o uscire a giocare con i suoi amici, i ristoranti e i negozi erano chiusi e per le strade si percepiva un silenzio assordante rotto dal costante e triste suono delle sirene delle ambulanze.

Una mattina successe una cosa molto strana: Tarantasio sembrava molto irrequieto e ad un certo punto corse dal papà di Berenice e si mise a fissarlo intensamente; dopo qualche secondo cambiò improvvisamente colore, le sue squame da verdi divennero color giallo

fosforescente e iniziò a sputare uno strano liquido trasparente, simile a un gel igienizzante, addosso al papà, al quale solo poche ore dopo vennero febbre e tosse ... aveva contratto il virus!

Berenice aveva appena scoperto i superpoteri di Tarantasio: la super vista che gli permetteva di vedere il virus nelle persone prima che queste iniziassero a mostrare i sintomi; sputare gel igienizzante e cambiare colore per avvertire del pericolo!

# 2. Una scoperta meravigliosa

Nei giorni seguenti Berenice riuscì a comprendere ancora meglio l'importanza dei superpoteri del piccolo draghetto Tarantasio in modo tale da sentirsi sempre più tranquilla e protetta, superando così la sua terribile paura di contrarre il Coronavirus.

Dopo una settimana, grazie alle medicine prescritte dal dottore, il papà di Berenice iniziava a sentirsi meglio e così la piccola poté tornare a

passare un pomeriggio in compagnia del suo papà, portandogli un buonissimo tè caldo e dei fantastici biscotti al gianduia.

Nello stesso pomeriggio la figlioletta spiegò l'importanza dei superpoteri del draghetto confidandogli che se non ci fosse stato Tarantasio non avrebbe potuto sapere in anticipo di aver preso il Coronavirus e avrebbe potuto contagiare tantissime persone velocizzando così la diffusione di questo cattivo e pericoloso virus.

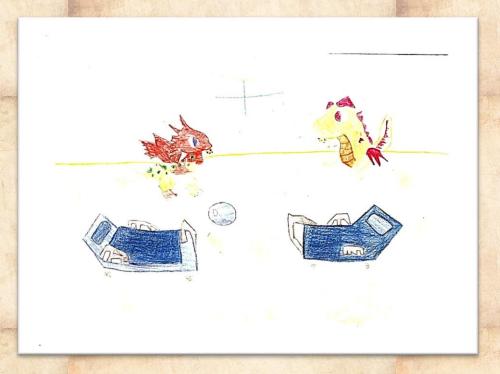
Mentre Berenice parlava dei poteri iniziò a porsi una curiosa domanda: da dove arrivavano questi superpoteri? Questo interrogativo la tenne sveglia per tutta la notte e la mattina successiva, impaziente di sapere la risposta corse dal draghetto e lo interrogò. Il piccolo animaletto rispose che uno scienziato-dottore, incaricato di trovare una cura speciale per il Covid-19, decise, quindi, di spruzzare un siero sull'uovo trovato in un nido abbandonato. Berenice rimase così stupefatta nell'udire quelle parole da catapultarsi dal suo papà per raccontagli quanto le era appena stato detto. Parlarono a lungo al fine di cercare una possibile soluzione: inizialmente Berenice voleva tenere il piccolo draghetto Tarantasio per sempre con lei, perché si era affezionata moltissimo e lo considerava il suo migliore amico, ma successivamente il papà le consigliò di portarlo all'entrata dei vari ospedali in modo da aiutare i medici a riconoscere i pazienti positivi al Covid-19, ma appena la piccoletta si convinse sorse un piccolo problema...

#### 3. Un nuovo amico

Tarantasio si svegliò una notte con la febbre alta, mal di ossa e mal di gola.

Berenice svegliò preoccupata i suoi genitori che corse all'ospedale per fare degli accertamenti. La bambina non voleva crederci... Tarantasio aveva contratto il Covid!

I medici non seppero come curare Tarantasio in quanto era un drago, perciò chiamarono il famoso dottore-scienziato che gli aveva dato il siero per la cura speciale del Covid: il dottor Litchies. Il dottore disse loro che il potere del siero si limitava a prevedere e a far notare che qualcuno avesse contratto il virus, ma non a renderlo immune a esso. Ciò vuol dire che il draghetto avrebbe avuto quei fantastici superpoteri solo fin quando non l'avesse contratto lui, come purtroppo è accaduto. Dal momento in cui Tarantasio fosse rimasto colpito dal virus, continuò Litchies, i suoi superpoteri si sarebbero indeboliti insieme al suo fisico e, finché non si fosse debellato il virus, non avrebbe potuto usufruire delle



sue doti magiche. Il draghetto Tarantasio venne portato in rianimazione, nella clinica privata del dottor Litchies, dove era tenuto sotto osservazione. Gli affidarono la camera 121, nella quale era già paziente un altro draghetto, Smaug, con il quale Tarantasio si trovò subito bene.

Smaug amava i biscotti al gianduia, proprio come Tarantasio, ed entrambi odiavano il troppo rumore. I due draghetti vissero questa brutta esperienza insieme, si facevano forza nei momenti tristi e riempivano il tempo libero giocando con la palla e facendo a gara a chi riusciva a sputare fuoco più lontano.

#### 4. Una sconcertante verità

Tarantasio guarisce e riacquista i suoi poteri grazie alla forza dell'amicizia con Smaug, ma soprattutto con Berenice che ogni giorno gli portava i biscotti di gianduia con il latte. Dopo circa un mese, il draghetto torna a casa e scopre osservando con i suoi superpoteri che Berenice ha contratto il Covid. Allerta subito i genitori che la portano prontamente in ospedale, dove viene ricoverata.

Cosa fare nel frattempo?

In attesa del ritorno a casa dell'amica, il draghetto decide di farle una sorpresa abbellendo la sua stanza, colorando le pareti con episodi felici della loro amicizia e sistemando i mobili. Tarantasio continua a sperimentare, conoscere e migliorare i suoi superpoteri volando sopra i paesi e individuando tutti gli uomini infettati dal malvagio virus. Ma non finisce qui...

Il giorno prima del ritorno dall'ospedale della bambina, prepara una strepitosa e dragosa festa con musica, festoni, torte e biscotti al gianduia; appende un coloratissimo striscione con scritto: "Bentornata Berenice!".

Tuttavia quella sera, mentre si stavano ultimando i preparativi della festa, arriva una telefonata dal professor Litchies che rivela ai genitori e alla stessa Berenice che il tanto ricercato vaccino per il Covid si trova nel cuore del draghetto.

Che fare? Sacrificarsi per l'umanità?



# 5. Una luce di speranza

Berenice non sa che fare, ha paura di non poter più rivedere Tarantasio. Si riunisce con i suoi genitori ma purtroppo hanno opinioni diverse rispetto al destino del draghetto. I genitori di Berenice vorrebbero salvare l'umanità, ricavando il vaccino dal cuore del drago, ma Berenice non vuole rischiare di perdere il suo nuovo amico Tarantasio. Dopo diversi tentativi i suoi genitori riescono a convincerla; è meglio rischiare di sacrificare un solo drago piuttosto che far morire migliaia di persone. Arrivato il giorno dell'operazione la triste Berenice e suoi genitori accompagnarono Tarantasio all'ospedale e proprio li incontrarono il dottor Litchies.

Il dottore fu una luce di speranza nelle tenebre più totali; aveva ideato una speciale siringa che permetteva di estrarre il vaccino del Covid-19 dal cuore del draghetto senza rimuoverlo totalmente dal corpo. Gli occhi di Berenice si illuminarono di gioia e così anche quelli di Tarantasio dal momento che potevano continuare la loro fantastica amicizia. Nel frattempo il piccolo drago viene preparato per l'operazione; per tranquillizzarlo Berenice gli preparò i suoi biscotti preferiti al gianduia.

Tarantasio ringraziò Berenice e la salutò. Venne portato in sala operatoria, l'operazione ebbe inizio, ad un certo punto nel mezzo dell'operazione ci furono delle complicazioni...



# 6. Un finale inaspettato

Durante l'operazione il dottore-scien<mark>ziato Litchies per sbaglio fece cadere la siringa magica rompendola in mille pezzi. Disp<mark>erato</mark> andò a dire tutto alla piccola Berenice che triste per la notizia iniziò a piangere.</mark>

La bambina decise di confidarsi con i suoi genitori ed insieme andarono a parlare con il dottore. Nulla poteva cambiare la sorte di Tarantasio se non l'amore di tutti i bambini del mondo.

Fecero un annuncio su tutti i telegiornali e la piccola Berenice spiegati i poteri magici del draghetto, chiese a tutte le anime pure del pianeta. Da quel momento tutte le case si colorarono di meravigliosi arcobaleni e messaggi di speranza. Grazie al loro aiuto il dottorescienziato riuscì a salvare Tarantasio e a estrarre il siero magico che salvò il mondo intero da coronavirus.

Da quel giorno il draghetto vola felice nei cieli lasciando dietro di sé una scia di arcobaleno!

